

scun gruppo si sarebbe assunta la responsabilità e la cura di un aspetto, assieme al parroco.

Oltre alla suddivisione per campi ed interessi (aspetti), c'è un'altra ripartizione, quella per settori di persone di cui si parlava poc'anzi. Se ne sono stabiliti cinque: 1) famiglia e ragazzi, 2) adolescenti e oratorio, 3) giovani e fidanzati, 4) adulti e impegno socio-politico, 5) anziani e malati. Anche per questi settori si sarebbero costituiti altrettanti gruppi di collaboratori.

Elezione del Consiglio Pastorale e stesura di un regolamento

Le adesioni non si fanno attendere: in breve tempo un centinaio di volenterosi rispondono all'invito. Il giorno della Pentecoste tutti si radunano per un ritiro comunitario durante il quale ogni gruppo si riunisce, rivede il proprio lavoro ed elegge i suoi rappresentanti per il Consiglio Pastorale Parrocchiale. La Pentecoste 1988 risulta essere veramente la festa dello Spirito che fa di tutti uno, che fa la chiesa. La domenica successiva, festa della SS. Trinità, si rende nota a tutta la comunità la composizione del neonato Consiglio Pastorale.

Così preparato, formato e finalmente costituito, esso risulta davvero lo strumento di unità della Parrocchia che raccoglie la vita e l'attività dei dodici gruppi. Alla prima seduta, con rapidità sorprendente, si stende un semplice ed essenziale regolamento. Vale la pena riportarne qualche articolo:

«1. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è una comunità di persone unite 'nel nome di Gesù' che condividono la missione affidata da Gesù Cristo ai presbiteri e da essi esercitata in piena comunione col Vescovo e con i fedeli, laici e religiosi.

2. Lo scopo principale del C.P. è quello di essere 'segno e strumento' di comunione per tutta la comunità parrocchiale.

3. Lo scopo specifico è quello di essere 'cuore' della parrocchia, cioè lo strumento della comune decisione pastorale, che si attua mediante il confronto delle opinioni e la deliberazione

comune. Pertanto il C.P.

a. elabora il programma annuale in sintonia con il cammino pastorale del Vescovo e del Papa, e ne promuove la conoscenza e l'attuazione;

b. coordina e verifica le attività dei sette gruppi di servizio e dei vari settori;

c. tiene i contatti con la parrocchia, il decanato, la diocesi. [...]

8. Il C.P. è al servizio dei gruppi di lavoro e dei settori che perché, sempre aperti a tutti, sono la comunità cristiana che il C.P. vuole servire come 'segno e strumento di unità'.».

Un esempio che fa scuola: gemellaggi con altre parrocchie della diocesi

Accenniamo, infine, ad una iniziativa che, avviata dalla parrocchia "Dio Trinità d'amore", ora va entrando come costume nell'insieme dell'archidiocesi lombarda: i gemellaggi.

Nella parrocchia "Dio Trinità d'amore", ove fin dall'inizio si era compresa l'importanza della comunione e già si concretizzava anche nel reciproco ricevere e dare, si è presto sentita l'esigenza di condividere con altre comunità l'esperienza di vita che si andava facendo. E' in questo contesto che nasce il gemellaggio con la parrocchia al confine con Vimodrone, "Dio Padre", Milano 2, Segrate.

Ecco come sono andate le cose. Si è cominciato con lo stringere i rapporti tra i rispettivi parroci. Poi si sono incontrati i vari settori (giovani, adulti...) di una parrocchia con i corrispondenti dell'altra. Man mano che ci si conosce e si prendono in rilievo, attraverso uno scambio di esperienze, i vari aspetti della vita delle rispettive comunità, si comprende come aiutarsi a vicenda. Economicamente molto più benestante, la comunità di "Dio Padre" offre periodicamente a quella di "Dio Trinità d'Amore" generosi contributi per aiutarla alla costruzione della chiesa e del centro parrocchiale. Da parte sua la comunità di "Dio Trinità d'Amore", ricca della sua esperienza viva e giovane, ricambia offrendo la sua testimonianza. In seguito, la